

Cartelle cancellate dopo cinque anni Il fisco ora ci pensa

Il dossier. Il governo lavora a modifiche della riscossione. Si punta a una maggiore efficienza nella lotta all'evasione. Nei primi 4 mesi +10 miliardi di entrate tributarie erariali

ROMA
MARIA GABRIELLA GIANNICE

Restringere a cinque anni la prescrizione dei crediti iscritti a ruolo accorciando così i tempi della riscossione per renderla più efficiente. Rinunciare all'illusione dei mille miliardi custoditi dal cosiddetto magazzino dell'Agenzia delle Entrate, facendo piazza pulita delle cartelle che risultano inesigibili. Infine nel riavviare a fine giugno la macchina delle cartelle, sospese dal marzo 2020, si pensa di prevedere un mecca-

Il miglioramento per le entrate è un segnale ulteriore che la ripresa è ormai stata avviata

Nei primi quattro mesi hanno toccato la quota i 133,816 miliardi, Forte balzo per l'Iva (+20,7%)

Negli ultimi anni aggredita solo una minima parte delle cartelle dal 2000 al 2020

simo di ripresa dei pagamenti soft, con allungamento delle rateizzazioni soprattutto per non far perdere tale diritto a chi la rateizzazione aveva chiesto. Sono le ipotesi che girano sulle scrivanie di chi lavora alla riforma del Fisco e alla riforma della Riscossione. Mentre ancora non è chiaro se i due pacchetti vivranno ognuno di vita e percorso attuativo proprio o se rientreranno entrambi nella legge delega che il Governo preparerà. Dal Ministero dell'Economia arriva, intanto, la buona notizia che migliorano, e di molto, le entrate tributarie erariali. Segnale ulteriore di una ripresa avviata. Nel primo quadrimestre le entrate accertate in base al criterio della competenza hanno toccato quota 133,816 miliardi di euro, segnando un incremento di oltre 10 miliardi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+8,2%). L'effetto ripresa emerge soprattutto dal balzo dell'Iva (+6,3 miliardi, +20,7%).

L'ipotesi

Portare a 5 anni il tempo entro il quale l'Agenzia delle Entrate-Riscossioni può riscuotere quanto dovuto, ed oltre il quale viene dichiarato inesigibile, è una decisa riduzione. Oggi la procedura si può allungare molto, sia perché la prescrizione del debito arriva fino a 10 anni, sia perché i diversi atti di interruzione di questa prescrizione fanno sì che i tempi si allunghino

ulteriormente. E nella lunghezza dei tempi può accadere che i beni s'involino. Infatti - come ha ricordato il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini solo il 40% dei debiti appartiene a defunti, soggetti falliti, imprese cessate. Negli ultimi anni comunque si è riusciti ad aggredire solo una minima parte delle cartelle stratificate nel magazzino dal 2000 al 2020: circa 12,3 miliardi, la prima rottamazione, la «rottamazione-bis», «rottamazione-ter» il «saldo e stralcio» circa 24,2 miliardi. L'annullamento di cartelle fino a mille euro ha ridotto il magazzino di altri 32,2 miliardi. «Serve un'operazione di verità - dice il senatore Alberto Bagnai, responsabile economico della Lega - perché l'incertezza non giova a nessuno, nemmeno alla Ragioneria di Stato».

La ripartenza

Sembra poi molto probabile che alla ripartenza dell'invio delle cartelle e degli avvisi di pagamento tenuti sospesi fino al 30 giugno, si studieranno forme di alleggerimento dei pagamenti, per tutelare chi si ritroverà al 2 agosto di dover pagare 16 rate tutte in una volta e non far fare la figura del fesso al contribuente che ha deciso in questi mesi di pagare comunque. Costoro vennero premiati dall'ex ministro dell'economia Roberto Gueltieri con la menzione di «contribuente solidale».



Una sede dell'Agenzia delle Entrate, l'ente che svolge le funzioni relative alla riscossione nazionale ANSA

Fonti rinnovabili al 100% Acea produce in «green»

ROMA

Luce e Gas al 100% Eco. La rivoluzione green di Acea energia, con impatto zero sull'ambiente, è cominciata ieri con la fornitura di elettricità proveniente solo da fonti rinnovabili e attestata da una «Garanzia d'Origine» (cioè una certificazione elettronica che ne dimostra la provenienza da impianti green), e con il gas la cui emissione di CO2 netta sarà pari a zero grazie alla compensazione otte-

nuta tramite l'acquisto di crediti di carbonio certificati. Crediti che contribuiranno a finanziare e sostenere progetti internazionali di mitigazione in Perù e India con benefici concreti per le comunità locali. Ad annunciare questo «passaggio significativo» dell'azienda verso la tutela dell'ambiente, la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e per favorire la transizione energetica sono stati l'ammini-

stratore delegato del gruppo Acea, Giuseppe Gola, e il presidente di Acea energia Valerio Marra, lanciando la campagna di comunicazione green, che durerà sino alla fine di luglio e coinvolgerà i principali media su tutte le piattaforme (dal cartaceo al digitale) con i due testimonial Frank Matano e Emanuela Fanelli. Produzione di elettricità a parte, che per il gruppo avviene da centrali idroelettriche, l'acquisto sul mercato di commodity sarà solo di energia da fonti rinnovabili e il relativo certificato che ne attesta la provenienza 100% green mentre per il gas verranno acquistati crediti di carbonio certificati.

Amazon si allarga In Italia tremila nuovi posti fissi

L'annuncio

Arrivano nuove aperture, e il colosso dell'e-commerce entro la fine dell'anno arriverà a quota 12.500 dipendenti in oltre 50 sedi

ROMA
MARCO ASSAB

Tremila nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato in Italia entro la fine dell'anno e parere favorevole alla global tax. Amazon decide di puntare sull'Italia, annunciando l'intenzione di voler portare la forza lavoro complessiva dell'azienda «a oltre 12.500 dipendenti dai 9.500 di fine 2020, in più di 50 sedi in tutta Italia». Contestualmente arrivano aperture sul fronte della global tax, la tassa globale sulle multinazionali



Centro di distribuzione Amazon

con aliquota minima al 15%, frutto dell'accordo raggiunto a Londra tra i ministri delle Finanze del G7. «Sono molto contenta degli sviluppi che ci sono stati nell'ultimo G7 dei ministri finanziari, perché in realtà quello che loro hanno deciso, cioè un approccio uniforme alla tassazione delle aziende multina-

zionali, è quello che noi abbiamo cercato di portare avanti da molto tempo. Noi siamo molto in favore di un approccio condiviso», ha detto la country manager Italia e Spagna di Amazon, Mariangela Marseglia, intervenendo al Forum in Masseria a Manduria. «Chiaramente - ha proseguito - poi dovremo vedere i dettagli, perché ci sarà il G20 a Venezia a luglio, però la direzione è assolutamente quella giusta».

Intanto l'azienda annuncia nuove assunzioni in Italia, parte di un più ampio programma di espansione, che prevede anche l'apertura di due centri di distribuzione a Novara e Cividate al Piano (Bergamo), un centro di smistamento a Spilamberto (Modena), oltre a 11 depositi di smistamento in Piemonte, Trentino-AltoAdige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Marche. Per concretizzare il piano, il colosso dell'e-commerce spiega di essere alla ricerca di personale per molte posizioni: «Dal prelievo, imballaggio e spedizione delle merci, al marketing, al finance e alla ricerca sulle tecnologie del futuro».

«Sfruttamento» Sequestrati a Dhl 20 milioni di euro

L'indagine

Accuse per un presunto giro di false fatture per abbattere i costi e «finte» cooperative che assumevano i fattorini

MILANO
IGOR GREGANTI

Un «sistema», basato su un presunto giro di false fatture e «finte» cooperative che assumevano formalmente i fattorini, che avrebbe favorito «lo sfruttamento dei lavoratori», ai quali non venivano versati contributi previdenziali e assicurativi, oltre che «pratiche di concorrenza sleale». Lo avrebbe messo in piedi, appoggiandosi a un consorzio e a ben 23 società di intermediazione di manodopera, la Dhl Supply



Una fattorina della Dhl ANSA

Chain Italy spa, società del colosso tedesco della logistica e dei trasporti. E nei confronti della filiale italiana del gruppo e di suoi manager la Gdf di Milano ha eseguito un sequestro preventivo d'urgenza di oltre 20 milioni di euro per una presunta maxifrode sull'Iva, firmata dai pm Giovanna Cavalleri e

Paolo Storari, del dipartimento guidato dall'aggiunto Maurizio Romanelli. Secondo i pm, la società del gruppo Dhl per avere a disposizione «meri serbatoi di manodopera», ossia lavoratori da gestire di fatto per le consegne, si interfacciava con il Consorzio Industria dei Servizi, a cui facevano capo diverse società di intermediazione. E con un meccanismo di false fatturazioni, emesse a vantaggio di Dhl, quest'ultima avrebbe abbattuto i propri costi. Allo stesso tempo, le altre società non versavano l'Iva dovuta e nemmeno i contributi per i fachini impiegati. Nell'inchiesta la Dhl Supply Chain Italy è indagata per la legge sulla responsabilità amministrativa degli enti, mentre dei reati fiscali sono accusati Fedele De Vita, presidente della società fino al 2018, e Antonio Lombardo, presidente dal maggio di 3 anni fa. Tra l'altro, scrivono i pm, «le acquisizioni informatiche», le intercettazioni telefoniche e «le acquisizioni attraverso banche dati confermano una realtà non certo isolata nel territorio lombardo».

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Braccia incrociate alla Fontana Group E c'è pure il presidio

Lo sciopero. Tra le rivendicazioni il premio di risultato e le condizioni di lavoro ritenute non più adeguate il sindacato: «Adesione massiccia tra il 70 e l'80%»

CALOLZIOCORTE
CHRISTIAN DOZIO

I sindacati parlano di adesione massiccia, arrivando persino a calcolare un 70/80% di lavoratori partecipanti; l'azienda però frena e stima gli scioperanti nel 34% della forza lavoro.

Quello che è certo è che ieri la sede centrale del Fontana Group, in viale De Gasperi a Calolzio, è stata teatro di una manifestazione delle tute blu, che hanno deciso di incrociare le braccia dopo lo strappo sul premio di risultato.

Quei 660 euro

A indire lo sciopero, dopo la quantificazione da parte del management del riconoscimento economico in 360 euro lordi (contro un massimo possibile, al verificarsi di determinate condizioni, di 1.560 euro lordi) più 300 euro di welfare benefit, sono stati Fim, Fiom e Uilm, che hanno organizzato anche un presidio fuori dai cancelli dell'azienda.

«Il premio di risultato è stato

■ «Il Gruppo è noto e stimato ovunque, ma c'è tanta polvere sotto il tappeto»

la goccia che ha fatto traboccare un vaso pieno di criticità - ha esordito Eliana Dell'Acqua della Fim Cisl Mbl - L'accordo che abbiamo sottoscritto parlava di una riorganizzazione aziendale che avrebbe permesso di raggiungere i parametri necessari all'ottenimento di un riconoscimento più consistente, ma la Fontana non ha fatto quanto ci si attendeva. Ci sono però anche altri problemi che si trasciano da tempo. Penso agli indumenti di lavoro forniti ai dipendenti, spesso usati e pure rotti, o anche alla mensa in cui le porzioni sono al risparmio e pure alle strumentazioni insufficienti. Il Gruppo è noto e stimato ovunque, ma c'è tanta polvere sotto il tappeto.

Per la Fiom, a seguire le vicende di Fontana Group è Elena Rossi. «Dal marzo 2020 è stata una delle aziende che si sono fermate di meno e quando ha ripreso c'era una mole di lavoro tale che si sono fatti 21 sabati di straordinario con grande disponibilità da parte dei lavoratori. Anche per questo contavano di ricevere la stessa somma dello scorso anno, 1.200 euro. In occasione della manifestazione unitaria abbiamo chiesto ai dipendenti se volessero accogliere la proposta dell'azienda. Considerato che hanno scelto di respingerla, oltre alla richiesta economica al tavolo si dovranno affrontare anche le altre

problematiche emerse. In ogni caso l'adesione è stata massiccia, soprattutto tra il personale della produzione».

«Aprire la porta al negoziato»

Mentre Maurizio Oreggia, segretario generale della Fiom Lecco, auspica la disponibilità al dialogo dell'azienda, il suo omologo della Uilm del Lario Enrico Azzaro afferma che «siamo consapevoli del fatto che il bilancio aggregato non è ancora disponibile, ma in attesa di disporre abbiamo chiesto alla Fontana di tenere in considerazione gli sforzi delle maestranze, dimostrando nei loro confronti la giusta attenzione economica. Perché i lavoratori hanno sempre seguito le indicazioni e dato la loro disponibilità per recuperare il terreno perso nel mese e mezzo di chiusura con straordinari e flessibilità».

«Riconosciamo i grandi sforzi economici che il Gruppo sta facendo in termini di investimenti e assunzioni - prosegue Azzaro -, ma avendo constatato il suo arroccamento su un importo che riteniamo insufficiente, abbiamo nostro malgrado dovuto proclamare lo sciopero. Adesso ci aspettiamo che la proprietà apra la porta alla ripresa del negoziato. Nel frattempo proseguiremo con il blocco dello straordinario e di tutte le flessibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio dei lavoratori fuori dai cancelli della sede centrale della Fontana Group, in viale De Gasperi

Il direttore generale di Confindustria

Sirtori: «Atteggiamenti che amareggiano»

A prendere posizione contro la decisione di sindacati e lavoratori di incrociare le braccia è stato anche il direttore generale di Confindustria Lecco e Sondrio, Giulio Sirtori, che ha stigmatizzato la scelta fatta a fronte di un atteggiamento dell'azienda che secondo lui era di apertura in un momento di difficoltà generalizzate.

Il suo intervento prende infatti piede dalla premessa relativa al contesto. «Quello appena trascorso è stato un anno che ha presentato difficoltà gravi e senza precedenti, e anche il resoconto di chiusura 2020 pre-

sentato dal Gruppo Fontana alle organizzazioni sindacali porta le tracce di risultati segnati dall'emergenza pandemica e, quindi, inferiori alle aspettative tracciate in epoca pre Covid 19 - esordisce Sirtori, che passa quindi a evidenziare l'azione messa comunque in campo dal management -. Nonostante questo, l'azienda ha confermato per il 2021 un piano di investimenti significativi a sostegno della produttività, della qualità e della competitività, oltre a un incremento dell'occupazione con l'inserimento in organico di 30 persone». Non è comunque tutto, considera-

to il fatto che, aggiunge il direttore di Confindustria, «Fontana ha inoltre dato la disponibilità a un riconoscimento economico superiore rispetto a quanto previsto nell'ambito del contratto aziendale relativamente al premio di risultato. Si tratta di un ulteriore riconoscimento da parte dell'azienda, che deve però essere ovviamente coniugato con la sua sostenibilità economica». Fatta questa premessa, Sirtori rimarca quindi che «amareggiano gli atteggiamenti di chi, in un momento come questo, dimostra di non saper guardare con senso di responsabilità alla situazione nel suo complesso, andando ad aggiungere criticità a quelle determinate dal contesto economico, nazionale e internazionale, particolarmente delicato». C.D.Z.

Il titolare: «Inaccettabile È una pretesa illegittima»

Il presidente

Tuona Walter Fontana «Irrispettoso verso l'azienda che il sindacato non rispetti gli accordi presi»

«È inaccettabile che il sindacato non rispetti gli accordi presi. Fintanto che i risultati portano ai valori desiderati va tutto bene, ma quando si tratta di vedersi riconoscere meno, a seguito di risul-

tati oggettivi e matematici basati su parametri condivisi e firmati da tutte le parti, allora gli accordi non valgono più. Questa è una pretesa illegittima».

Il presidente del Fontana Group, Walter Fontana, non usa mezzi termini per commentare le motivazioni che ieri hanno portato una quota dei suoi dipendenti a scioperare.

L'azienda ha rimarcato di essersi resa disponibile a rico-

noscere «ben oltre quanto dovuto» in base all'accordo in essere, avendo aggiunto ai 360 euro lordi anche 300 euro netti, portando il valore del premio a 810 euro lordi.

«Il premio di risultato non è una quattordicesima mensilità dovuta a prescindere, ma un valore parametrato a degli indicatori numerici che in un anno come il 2020 sfido qualunque azienda nel nostro settore ad aver raggiunto - ha pro-



Il presidente Walter Fontana

seguito -. La Fontana si è dimostrata da subito disponibile a dare qualcosa in più, come riconoscimento ai suoi lavoratori, e si è anche impegnata nel corso dell'anno per far recuperare ben oltre il valore del premio di risultato».

Questo, «dando la possibilità di fare sabati lavorativi remunerati, oltre che con lo straordinario dovuto, anche con premi presenza che hanno permesso ai lavoratori che hanno aderito di portarsi a casa ben oltre 2-3 mensilità rispetto alla Ral (remunerazione annua lorda, ndr) fissa».

Quindi, Fontana ha affondato il colpo, affermando che «questo atteggiamento è irrispettoso verso l'azienda, i col-

leggi e i lavoratori di altri settori che in questo difficile anno hanno vissuto di cassa integrazione e ora rischiano addirittura di perdere il posto di lavoro. Il sindacato e i pochi lavoratori che hanno aderito allo sciopero di oggi (adesione al 34%) dimenticano forse che abbiamo degli impegni di consegna verso i nostri clienti che rischiano di non essere rispettati e a quel punto tutti ne pagheranno le conseguenze».

«Per questo è doveroso - la chiosa -, per l'azienda, far capire e aiutare le persone scioperanti a riflettere correttamente su una situazione oggettiva e sulla quale non ha nulla da nascondere».

C.D.Z.

Sicurezza sul lavoro: ci si affida al click day

Il bando. Fino al 15 luglio sarà possibile inserire sul portale Inail le domande di adesione per ricevere i contributi Mesagna: «Si può prevedere che solo il 30% delle richieste, quelle più tempestive, possa ottenere l'assegnazione»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

È stato attivato l'1 giugno il nuovo bando Inail 2020-2021 che stanziava 200 milioni di euro per gli investimenti su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, quindi per favorire la sostituzione di macchinari obsoleti, la rimozione di amianto e di rischi chimici, biologici, rumorosi e movimentazioni manuali, come indicato dai cinque assi di investimento su cui si articola il bando.

Il contributo a fondo perso del 65% per un massimo di 130mila euro a impresa include anche i progetti per ottenere sistemi certificati di qualità.

«La delusione di chi resta escluso»

Fino al 15 luglio sarà possibile inserire per via telematica sul portale Inail le domande di adesione fornendo dati sull'azienda e sull'investimento, in modo da ottenere un punteggio soglia per la valutazione che dia via libera alla domanda, entrare in graduatoria e partecipare al click day per assicurarsi i fondi.

Sarà quello il momento in cui vinceranno i più veloci a inserire i propri dati nel giro di pochi se-

condi. «Anche quest'anno si può prevedere che solo il 30% delle domande, quelle più tempestive, possa ottenere l'assegnazione», sottolinea una nota di Innotec, società lecchese specializzata nel sostegno alle imprese per accedere ai bandi pubblici.

Il bando rimane comunque uno dei sostegni più richiesti, così il click day fa la sua parte nel mettere uno stop al budget stanziato. «Si può certo capire la delusione di chi ogni anno rimane escluso, ma non si riesce a trovare una modalità diversa dal click day per evadere le richieste di quello che rimane uno strumento molto importante e per il quale l'Inail continua a mettere a disposizione parecchi soldi», afferma Enzo Mesagna, presidente del comitato consultivo provinciale Inail e segretario della Cisl di Monza e Lecco.

Nel Lecchese sono state 3.204 le denunce di infortunio sul lavoro nel 2020, di cui 1.313 per Covid. Nei dati più recenti, nel mese di aprile 2021 ci sono state 278 denunce di infortunio contro le 168 di aprile 2020, dato che porta il totale del primo quadrimestre di quest'anno a 1.161

denunce contro le 1.238 dello stesso periodo del 2020.

Sui quattro mesi quest'anno gli incidenti mortali sono stati due, come nel primo quadrimestre dell'anno scorso. Più le malattie professionali, con 17 denunce nei 4 mesi quest'anno e 21 nel 2020. «Un aspetto, quello delle malattie professionali - afferma Mesagna - su cui l'Inail ha la competenza ma che è sempre piuttosto sottovalutato, perché raramente il lavoratore arriva a denunciare dato il rischio di ricaduta negativo nel rapporto di lavoro».

«Denunce in crescita»

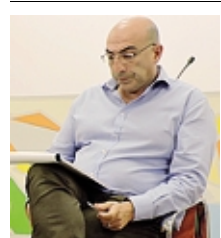
Seppure non sia disponibile il confronto sulle ore lavorate nel 2021 rispetto al 2020, Mesagna ricorda che «i numeri di aprile purtroppo testimoniano quella che l'anno scorso era una sensazione, cioè che il calo degli infortuni fosse legato prevalentemente a un minor numero di ore lavorate. La vistosa crescita delle denunce di quest'anno ce ne dà ulteriore conferma».

«Purtroppo non siamo ancora in grado di mettere in uno stato di sicurezza elevata le condizioni di lavoro, nonostante le tante cose dette e le azioni compiute. Prevenzione attraverso la formazione e vigilanza, su cui con Cgil e Uil stiamo chiedendo di aumentare il numero di ispettori in grado di monitorare le imprese, punto su cui siamo indietro a livello di Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sicurezza sul lavoro rappresenta sempre più un aspetto fondamentale



«Non siamo ancora in grado di mettere in uno stato di sicurezza elevata le condizioni di lavoro»

ENZO MESAGNA
PRESIDENTE COMITATO CONSULTIVO INAIL

I viaggi di lavoro all'estero «Per ora limitati all'Europa»

Ripresa graduale

La Novastilmec di Garbagnate è una delle tante aziende con spiccata vocazione ai viaggi di lavoro

Con i progressi della campagna vaccinale e il miglioramento complessivo della situazione pandemica, le trasferte stanno tornando a essere

possibili in modo sempre più ampio, agevolate dall'aggiornamento del protocollo sulla sicurezza sottoscritto il 6 aprile tra Governo e parti sociali.

Sul territorio lecchese, le aziende che hanno rapporti con l'estero sono assolutamente numerose e l'elemento trasferta è imprescindibile. Tra queste, la Novastilmec - che a Garbagnate Monastero produ-

ce dal 1978 impianti per la lavorazione e il trattamento di nastri coil di acciaio, alluminio, ottone, rame e titanio - ha una spiccata vocazione all'export e ai viaggi di lavoro. Basti pensare che su un organico di 40 persone, 7 costituiscono il reparto service che si occupa di installazioni, cantieri e manutenzioni e, di conseguenza, girano il mondo tutto l'anno. Almeno in



Daria Borgonovo

condizioni normali, che si spera possano tornare presto.

«I primi problemi, l'anno scorso, abbiamo iniziato ad averli un mese prima del lockdown - ci spiega Daria Borgonovo, Cfo dell'azienda -. Avevamo tecnici all'estero e visto che la Lombardia iniziava a essere un'area "delicata", indicata come ad alto rischio infettivo, ci è capitato un nostro dipendente venisse respinto e rimandato in Italia proprio perché veniva da questo territorio. D'altro canto, mentre sull'estero poi ci siamo fermati completamente, in Italia alcuni centri di servizio che ancora lavoravano perché si trovavano in zone

dove era consentito, insistevano perché andassimo a fare manutenzione. E anche qui abbiamo vissuto la difficoltà del dover rispettare le regole e allo stesso tempo non lasciare in difficoltà alcuni clienti».

Sull'estero, dall'estate in poi la ripartenza è stata lenta e graduale. «Le nostre trasferte per il momento sono ancora limitate all'Europa e alla Turchia. Lavoriamo tanto anche con la Cina, ma dallo scorso anno non abbiamo ancora ripreso ad andarci fisicamente. Anche perché finora non ne abbiamo avuto l'esigenza. Lo stesso vale per il Nord e Sud America».

C.DoZ.

Rapporti con Sud Corea? Una via per promuoverli

L'iniziativa

Le aziende interessate entro il 12 giugno possono iscriversi all'evento organizzato da Ice

Le aziende lecchesi interessate a stringere nuovi rapporti commerciali con la Corea del Sud hanno tempo fino al 12 giugno per iscriversi all'evento organizzato da Ice, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

In questo senso, Ice ha concluso un nuovo accordo con "Galleria", uno dei principali player della Gdo in Corea del Sud, per un'iniziativa promozionale a favore di un centinaio di marchi italiani.

L'azione prevede la creazione di spazi espositivi dedicati alle aziende del Made in Italy presso i punti vendita Galleria e l'organizzazione di mostre, eventi culturali e altre attività che richiamano l'Italia, adattate ai gusti della clientela coreana.

Verranno anche potenziate

le azioni online multicanale per massimizzare l'efficacia della promozione dei marchi italiani e rafforzare le vendite online sul sito di proprietà.

Inoltre, si agevola gratuitamente la messa in contatto tra il gruppo Galleria e nuove aziende produttrici di abbigliamento rientrante nelle categorie lounge (abbigliamento da casa, da notte), athleisure (abbigliamento sportivo casual), contemporary, casual e streetwear (abbigliamento moda giovane).

Le aziende potranno manifestare il proprio interesse tramite il modulo d'adesione online entro il 12 giugno al link <https://www.ice.it/it/area-clienti/eventi/dettaglio-evento/2021/@/958>. C.DoZ.

Forniture di vino buono Voucher per le imprese

#Iobevolombardo 2021

Il bando regionale per chi opera nel settore della ristorazione

È denominato #Iobevolombardo 2021 il bando regionale che mette a disposizione voucher per l'acquisto di vino di qualità Dop, Docg e Igp (questi ultimi solo se fuori areale Dop: Vini Valcamonica, Terre Lariane e Ronchi Varesini).

I destinatari dell'iniziativa

sono micro, piccole e medie imprese non agricole aventi almeno una sede operativa o un'unità locale in Lombardia e operanti nel settore della ristorazione verificabile attraverso i codici Ateco I56.10.11, 56.21, 56.30 e I55.10 primario o secondario.

Ciascun operatore della ristorazione può ricevere al massimo due voucher del valore di 250 euro ciascuno (che verranno scorporati dalla fattura di vendita), da utilizzare presso i produttori e imbottiglieri selezionati attraverso la manife-

stazione di interesse precedente. Il voucher può rappresentare fino a un massimo del 60% del valore della fornitura. Ogni impresa potrà indicare fino a tre preferenze individuate dall'elenco produttori/imbottiglieri selezionati. Le domande possono essere presentate fino al 28 giugno tramite il sito <https://restart.infocamere.it/>.

L'operatore della ristorazione dovrà utilizzare il voucher assegnato entro il 31 ottobre e comunicarne il codice al venditore, che lo riporterà sulla fattura di acquisto. Informazioni: <http://www.unioncamerelombardia.it/?/menu-di-sinistra/Bandi---contributi-alle-imprese/Bandi-aperti/Bando-Iobevolombardo-2021---Fase-2>. C.DoZ.

TURBOLENZE NEI PREZZI

Le spinte da energia e materie prime

Prezzi al consumo: energia a +13,8%, ritorno su livelli di metà del 2019, mentre l'inflazione di fondo rimane bassa (+0,3%) e stabile

a pagina 13

Turbolenze nei prezzi, le spinte da energia e materie prime

Prezzi al consumo: energia a +13,8%, ritorno su livelli di metà del 2019, mentre l'inflazione di fondo rimane bassa (+0,3%) e stabile

di Enrico Quintavalle*

Si infittiscono i segnali di riscaldamento dei prezzi, spinti dal rincaro dell'energia, anche se gli effetti inflazionistici sono valutati come temporanei. Secondo i dati pubblicati mercoledì scorso, ad aprile 2021 l'inflazione nell'area Ocse è salita al 3,3%, rispetto al 2,4% di marzo; negli Usa il tasso di inflazione balza al +4,2% (era +2,6% a marzo).

I dati per l'Italia, riferiti al mese di maggio 2021, indicano una accelerazione dell'inflazione per il quinto mese consecutivo, raggiungendo il +1,3%, un livello che non si vedeva da novembre 2018 (quando fu pari a +1,6%). L'inflazione nel nostro Paese ha un tono più debole rispetto all'Eurozona (+2%), alla Francia (+1,8%) e alla Germania (+2,4%).

Come nei mesi precedenti, l'inflazione in Italia si deve essenzialmente ai **prezzi dei beni energetici** (+13,8%, era +9,8% ad aprile) che ne trainano la crescita, mentre la componente di fondo - l'indice al netto dell'energia e degli alimentari freschi - sale dello 0,3%, ed è stabile rispetto ad aprile.

I beni energetici regolamentati - elettricità e gas - segnano un aumento del 12,6% mentre quelli non regolamentati - i carburanti - salgono del +16,8%. I prezzi al consumo dei beni energetici in Italia sono ritornati sui livelli di metà del 2019.

Secondo la nota dell'Istat sulle prospettive per l'economia italiana pubblicata venerdì scorso, nei prossimi mesi dovrebbero continuare a prevalere spinte inflazionistiche, sostenute, tra l'altro, dalla ripresa dei costi energetici. Recenti valutazioni della Banca centrale europea e della Commissione europea convergono su effetti inflazionistici limitati nel tempo.

Nonostante il raggiungimento di livelli di inflazione del 2% nell'area dell'euro, l'orientamento della politica monetaria dovrà restare espansivo a fronte di una debolezza delle prospettive a medio termine dell'andamento dei prezzi, con la capacità produttiva inutilizzata e la bassa dinamica dei salari che compensano i **rincari delle materie prime**.

Su quest'ultimo fronte si registra una grande turbolenza. Ad aprile 2021 i prezzi delle commodities non energetiche salgono del 33,4%, accelerando rispetto al +24% di marzo, mentre

quelli delle commodities energetiche superano del 9,9% i livelli medi del 2019, anno precedente allo scoppio della pandemia.

A fronte di importazioni di energia che per l'Italia negli ultimi dodici mesi valgono 29,9 miliardi di euro, a marzo 2021 i prezzi delle commodities energetiche importate salgono del 29,2%, recuperando i livelli pre Covid-19 di febbraio 2020.

Numerosi **fattori** stanno sostenendo la fiammata dei prezzi delle commodities, in primis la ripresa della produzione mondiale, trainata da paesi emergenti e in particolare dalla Cina. In parallelo, le catene produttive globali non sono riuscite a riorganizzarsi dopo lo shock Covid-19: l'offerta rarefatta per alcuni produttori si intreccia con difficoltà nella logistica delle merci che stanno allungando i tempi consegna delle merci e aumentando i costi di trasporto.

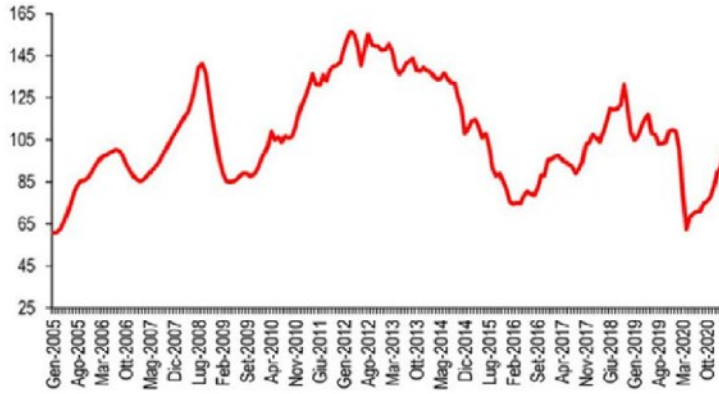
Scarseggiano alcune materie prime, come plastica e carta, necessarie per la produzione di beni che è cresciuta a seguito dell'emergenza sanitaria, mentre i bassi tassi di interesse sostengono la domanda speculativa, reale e finanziaria. Sull'aumento dei prezzi del rame (84,4% ad aprile 2021) influisce l'accelerazione della domanda determinata dalla transizione green.

L'attuale escalation dei prezzi rischia di depotenziare una ripresa che rimane ancora fragile: il Pil nel primo trimestre 2021 in Italia cresce dello 0,1%, su un livello che rimane del 6,4% inferiore ai livelli pre-crisi. Per evitare brusche frenate della ripresa, dopo una grave recessione, è auspicabile che si confermi lo scenario che qualifica le spinte dei prezzi come temporanee.

***Responsabile Ufficio Studi [Confartigianato](#)
Twitter: [@e_quintavalle](#)**



Prezzi all'importazione di energia 2005-2021
Gennaio 2005-marzo 2021



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Tasso inflazione trimestrale 2020-2022 in Italia ed Eurozona
%, indice armonizzato, previsioni 12 maggio 2021



Allarme imprese: carenza di microchip fino a metà 2022

Il nodo materie prime

**Il brusco rialzo dei prezzi
pesa sulla domanda
e sugli scambi commerciali**

La carenza globale di microchip durerà almeno fino a metà del 2022. La previsione arriva dalla Flex di Singapore, terzo produttore mondiale di

hi-tech per conto terzi. La mancanza di semiconduttori costringe l'industria automobilistica e il settore dell'elettronica di consumo a rivedere le catene di approvvigionamento. Il brusco rialzo dei prezzi delle materie prime colpisce la domanda e gli scambi. Bosch ieri ha inaugurato un impianto da 1,2 miliardi di dollari a Dresda per realizzare i chip. E Stm assumerà 700-900 addetti a Catania per i microchip di ultima generazione.

Sissi Bellomo — a pag. 10

Materie prime e chip, la Cina suona l'allerta

L'impatto dei prezzi. I dati di import ed export confermano il rallentamento della domanda per la carenza di semiconduttori e i rincari delle commodities

Sissi Bellomo

Rincari delle materie prime, caos della logistica e carenze di semiconduttori cominciano a far vacillare persino un gigante come la Cina. Ma proprio la reazione del gigante — che sta diventando più morigerato nel consumo di materiali — potrebbe attenuare i problemi che oggi assillano le imprese di tutto il mondo e che si sono aggravati al punto da minacciare la ripresa post pandemia.

Gli ultimi dati sulla bilancia commerciale cinese, riferiti al mese di maggio, non dipingono una situazione drammatica per la locomotiva asiatica (si veda il pezzo qui sotto). Ma dopo la frenata già evidenziata dal comparto manifatturiero sono un'ulteriore conferma del fatto che la domanda cinese di materie prime, componenti e semilavorati si sta raffreddando: una tendenza che se confermata potrebbe alleviare i costi di produzione a livello globale, fermando la vertiginosa spirale di aumenti sul mercato.

Le importazioni di Pechino il mese scorso sono sì cresciute del 51,5% su base annua, l'incremento più forte da un decennio. Ma il rialzo (espresso in termini di valore in dollari) dipende soprattutto dai prezzi record delle

commodities, in molti casi più che raddoppiati nel giro di dodici mesi. I volumi acquistati dalla Cina in realtà hanno cominciato a calare: una svolta significativa, che è particolarmente evidente nel caso del petrolio. Pechino — che quando le quotazioni del barile erano depresse acquistava a man bassa per fare scorte, trainando la domanda globale — a maggio ha importato appena 9,65 milioni di barili al giorno di greggio, il minimo da 5 mesi e il 14,6% in meno rispetto a un anno prima: un calo avvenuto mentre il Brent si spingeva verso 70 dollari al barile e che, come osserva ING, «suggerisce che i raffinatori cinesi siano riluttanti a importare a questi prezzi elevati e preferiscano invece attingere alle scorte». Nella Repubblica popolare le autorità hanno anche alzato la guardia sulle importazioni, aprendo indagini su sospette irregolarità da parte di alcune compagnie.

Ma la stessa dinamica si osserva in relazione all'import di rame: a maggio — quando il metallo volava ai massimi storici, superando 10mila dollari per tonnellata a Londra — Pechino ha importato l'8% in meno che ad aprile. Identico copione per minerale di ferro e carbone: la Cina è diventata più parco negli acquisti.

Il fenomeno peraltro non riguarda soltanto il gigante asiatico, ma in scala minore anche altri Paesi. «I prezzi elevati delle commodities iniziano a incontrare resistenze da parte dei consumatori», osservava Ihs Markit in un recente rapporto, concludendo che questa tendenza «potrebbe essere il fattore più importante per interrompere la salita dei prezzi delle materie prime, che prosegue da 13 mesi».

Aspetti significativi emergono anche dall'analisi delle esportazioni cinesi, che hanno rallentato il ritmo di crescita: una frenata in parte legata alla mancanza di microchip (di qui, fanno notare alcuni analisti, il calo del 4% delle vendite nel segmento dei componenti auto) e in parte dovuta alle difficoltà nei trasporti marittimi, che lungi dal risolversi si sono anzi riacutizzate di recente a causa del focolaio di Covid



nel porto di Yantian, uno dei maggiori terminal container nel mondo, nella provincia del Guangdong. Proprio questa crisi ha rilanciato a livelli record – moltiplicati per sette rispetto a un anno fa – i noli per le spedizioni di merci dalla Cina all'Europa e allungato ulteriormente i tempi di consegna.

Anche sul fronte dei semiconduttori la situazione rimane difficile. Ieri la Bosch ha inaugurato una nuova fabbrica in Germania, che aiuterà ad attenuare la dipendenza europea dall'Asia, ma sul piano globale non ci sono grandi schiarite. La Flex di Singapore, tra i maggiori produttori di apparecchiature hi-tech per conto terzi, prevede carenze di microchip per almeno un altro anno. Intanto a Taiwan, sempre a causa del Covid, ha rallentato l'attività la King Yuan Electronics, specializzata nel testare microprocessori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15%

LA GLOBAL MINIMUM TAX IN CINA

Le autorità cinesi auspicano che i Paesi del G20 tengano conto delle preoccupazioni di tutti nel discutere una minimum tax per le imprese almeno del 15%



APPUNTAMENTO A VENEZIA

La Cina (nella foto il presidente Xi) discuterà la minimum tax in luglio con i leader delle altre 20 economie sviluppate. In Cina la corporate tax è al 25%

+51,5%

L'IMPORT CINESE A MAGGIO

Il rialzo è in termini di valore in dollari. In realtà i volumi per molte materie prime stanno calando



Doppio fronte. I produttori cinesi stanno affrontando insieme l'aumento dei prezzi delle materie prime e la penuria di microchip